

# SULLA VIA DI DAMASCO

L'INIZIO DI UNA VITA NUOVA

Sono passati diversi mesi, ma è ancora viva nella memoria la bellezza di quello che abbiamo vissuto a marzo con l'allestimento della mostra *Sulla via di Damasco l'inizio di una vita nuova*.

Noi del Centro Culturale Miguel Mañara abbiamo realizzato diversi momenti tra dicembre 2008 fino a maggio 2009; tutti gli avvenimenti avevano un filo rosso che li univa, cioè celebrare il bimillenario della nascita di San Paolo. Ma l'evento centrale sicuramente è stato la mostra di Itaca.

La prima cosa che ci ha colpito, quando abbiamo cominciato a chiedere alle persone della comunità di aiutarci, è stata la grande quantità di persone che si sono coinvolte (sia per fare le visite guidate, sia per stare al banchetto libri, ecc.), non solo: queste persone del movimento hanno chiesto ad amici e colleghi di aiutarci e molti hanno partecipato pur non essendo di CL.

Alla fine le guide sono state settanta e le persone che si sono coinvolte per aiutarci nell'allestimento sono state circa sessanta (la nostra comunità è composta di circa duecentocinquanta persone tra adulti e CLU). Ogni giorno avevamo due guide per ogni turno, nei giorni prefestivi e festivi siamo arrivati anche a cinque guide per turno.

Un'altra cosa importante da notare è che abbiamo allestito la mostra nella chiesa di Santa Maria della Piazza, una delle chiese più antiche di Ancona con mosaici di una chiesa paleocristiana del V secolo, ristrutturata poco tempo fa e i ponteggi esterni sono stati tolti a febbraio. L'apertura della chiesa di Santa Maria della Piazza dopo tanto tempo di chiusura ha attirato molta gente, (non riuscivamo a tenere fuori le persone anche prima dell'apertura ufficiale), abbiamo calcolato che hanno visitato la mostra circa 4000 persone.

Tra le varie vicende accadute durante l'apertura della mostra posso raccontare un episodio che mi ha molto colpito. Un ragazzo del movimento che aveva dato la disponibilità per stare al banchetto libri, ma per sua curiosità ha letto e studiato il catalogo, si è trovato a fare il turno da solo per un'ora perché la persona che faceva la guida è dovuta andare via. Era andato nel pallone perché aveva paura che dovesse dare lui delle spiegazioni e non si sentiva pronto. Mi ha anche telefonato perché voleva andare via e io ho insistito perché rimanesse, gli ho detto che lui era capace di fare anche la guida o perlomeno di dare spiegazioni.

Come lui temeva sono arrivate tre persone di cui due professori universitari, che hanno chiesto se velocemente li introduceva alla mostra, e questo ragazzo che fa il consulente agrario, ha spiegato la mostra ai prof. Alla fine gli hanno chiesto perché stava lì, cosa lo teneva lì. Lui ha risposto che San Paolo lo attirava e voleva conoscerlo a fondo perché anche a lui è successa la stessa cosa, ha incontrato UNO che lo ha cambiato. Uno dei professori gli ha detto: "si capisce che siete figli di don Giussani". Poi si sono fumati fuori dalla chiesa una sigaretta continuando a parlare. La stessa sera questo ragazzo mi ha telefonato entusiasta e mi ha detto: "ero tanto arrabbiato con te per quello che mi hai fatto fare e invece ti devo ringraziare".

Anche io vi devo ringraziare perché oltre alla bellezza della mostra e alla cura nella realizzazione, mi ha permesso di conoscere uno degli uomini più straordinari della storia, dopo Cristo.

La mostra ci ha anche permesso di incontrare molta gente, la chiesa è vicina al porto di Ancona: sono venuti molti turisti ma anche degli autisti di TIR provenienti dalla Grecia, due di questi erano di Salonico che prima si chiamava Tessalonica: forse sono discendenti della comunità fondata da San Paolo in quella città.

Gabriella